



Intervista a Gerry Bruno

Milano 25 marzo 2008
h 16, bar in corso Vercelli

Gerry, come è iniziata la carriera dei Brutos?



Da ragazzo andavo a scuola di linotipista mentre lavoravo alla Reale T.S.T. (Tipografia Sociale Torinese, sai, quella delle enciclopedie...); ero vicino di casa di Jack Guerrini, ed avevamo messo su una coppia comica sul modello di Dean Martin e Jerry Lewis, dove io facevo la parte di quest'ultimo un po' perchè gli assomigliavo un po' perchè lo imitavo, e così da Ettore sono diventato per tutti Gerry....Jerry Lewis era uno dei miei idoli, insieme a Bill Haley e Joe Di Maggio

Poi ci ha notati Aldo Zanfognini, impresario che lavorava al Teatro Alcione di corso Regina, e che aveva già messo sotto contratto

Aldo Maccione, Gianni Zullo ed Elio Piatti, tutti con varie esperienze precedenti, e così abbiamo iniziato ad esibirci insieme, ma in realtà non ancora come gruppo bensì come singoli attori.

La data esatta del primo spettacolo è il 29 dicembre del 1958.

Solo alcuni mesi dopo, spronati da Zanfognini, ci siamo inventati un numero insieme, un po' per caso, un po' per necessità, ed è nato il nome "Brutos", dalla donna delle pulizie dell'Alcione che, presentandosi alle dieci del mattino per adempiere al suo lavoro ci ha incontrato dopo una nottata in bianco, tutti stravolti, e sbottò in dialetto piemontese: «Ai sève tant simpatic ma ai sève anca tant brutt», che significa: "siete molto simpatici ma siete anche tanto brutti".

Ma cosa facevate in queste prime esibizioni?



Essenzialmente numeri comici, battute.....poi una sera Zanfognini ebbe l'idea di far cantare una canzone romantica al "bello" del gruppo, Giacomo Guerrini, mentre noi facevamo smorfie e cantavamo i cori, storpiando il testo originale della canzone....abbiamo iniziato a caratterizzarci, Zullo è diventato quello che prendeva gli schiaffoni e piangeva, io mi sono "ricreato" la dentatura, con un solo incisivo davanti, colorando di nero gli altri con il rimmel o mettendoci del nastro adesivo nero sopra, Jack come ho detto è diventato "il bello dei Brutos"; e visto il successo

iniziammo a crearci un repertorio con cover come Blue Moon, Summertime, Little Darling, e molte altre degli Everly Brothers, dei Diamonds, di Paul Anka, e di tutti i gruppi e solisti che andavano per la maggiore all'epoca.



Brani che però non avete inciso, mi pare...

Noi nasciamo principalmente come gruppo di spettacolo dal vivo, i dischi sono venuti dopo e sono stati una conseguenza, ma non rappresentano tutto il nostro repertorio.....prima abbiamo raggiunto il successo dal vivo, già nell'estate del 1959 ci esibivamo praticamente in tutta Italia, dalla riviera adriatica a Roma, dove a "La Casina delle Rose" a Villa Borghese abbiamo avuto la spinta per il lancio internazionale, oltrepassando le Alpi ed arrivando fino all'Olympia.

E sono iniziati anche gli spettacoli televisivi.

A questo proposito, ho letto una notizia, citata in enciclopedie e dizionari musicali, su di voi...su una gestante di Catanzaro che, vedendovi in televisione, si sarebbe spaventata al punto da dover essere trasportata d'urgenza in ospedale.....è vero?

No...devo dirti che è una leggenda metropolitana che però mai nessuno ha voluto smentire. Fu solo il parto, questo sì, di un fantasioso giornalista di provincia (conservo ancora l'articolo) che si inventò di sana pianta questa cosa su un settimanale dell'epoca. (e non di grande tiratura, oltretutto) che poi in seguito altri riportarono di volta in volta trovando la cosa molto spiritosa. Mah....anche allora i giornali funzionavano così....Vedi tu se è il caso di continuare con sta catena di Sant'Antonio...



Nello stesso periodo iniziate ad incidere con una piccola etichetta torinese, l'Emanuela Record: come vi siete arrivati?

Mah, sinceramente non mi ricordo....era proprio una casa discografica con pochi mezzi, ricordo che l'aveva messa su un certo Emanuel, un industriale diventato famoso perchè aveva inventato quel tipo di ponteggi che ancora oggi vengono usati dai meccanici e che si chiamano ponti Emanuel....anche se non capisco perchè uno che si chiama Emanuel fonda un qualcosa con il suo nome al femminile.

Non so se il settore discografico all'epoca fosse più redditizio di quello industriale, ma di certo so che Emanuel con il 45 giri dei Brutos non ha guadagnato una lira, anzi....

Dopo le prime esperienze in Europa, siete anche andati in tour negli Stati Uniti: come andò?



Negli Stati Uniti abbiamo fatto oltre alle serate anche parecchia televisione, tra cui due apparizioni all'Ed Sullivan Show, lo stesso dove si era esibito Modugno e dove poi cantarono i Beatles: ho anche le date....il primo luglio 1962 e poi, l'anno dopo, il 3 novembre 1963.

All'inizio avevamo firmato due contratti di sei mesi per esibizioni un po' dappertutto, compresa Las Vegas, insieme a Diana Dors, l'attrice che stava venendo fuori più o meno in quel periodo...a Las Vegas abbiamo avuto tra il pubblico anche Elvis Presley: quella sera tra le altre noi abbiamo cantato una nostra versione di

"Io" di Domenico Modugno, e due o tre anni dopo Elvis l'ha incisa in inglese, "Ask me". Poi avevamo fatto tre mesi a Broadway, al Latin Quarter, ed anche qualche uscita in America Latina...a Città Del Messico dovevamo esibirci in un locale famoso, La Fuente, ed è dovuta intervenire la polizia per disperdere gli spettatori che, non avendo trovato più biglietti perché esauriti da tempo, volevano entrare lo stesso.

Dopo altre date anche in Asia (siamo stati dappertutto, tranne in Russia e in Cina), senza però dimenticare l'Italia, siamo tornati negli Stati Uniti appunto all'Ed Sullivan. Poi ci siamo esibiti anche in Portogallo, e in quell'occasione abbiamo incontrato Umberto II, che era lì in esilio.

I Brutos erano un gruppo vocale, nessuno di voi, almeno dal vivo, suonava uno strumento... ma non suonavate nulla nemmeno su disco?

No, nessuno di noi suonava uno strumento, eccezion fatta per Jack Guerrini che suonava la chitarra e che saltuariamente la usava anche con noi quando cantavamo canzoni come Baby Rock o See you later Alligator.

Non abbiamo mai avuto al nostro seguito una "band" che ci accompagnasse, al massimo un pianista quando sul luogo di lavoro si sapeva a priori che non ci sarebbero stati musicanti di nessun genere, All'epoca, in ogni locale notturno o sala da ballo che si rispettava, tutte le orchestre avevano lobbligo, come da contratto, di accompagnare le "attrazioni": ci siamo così fatti accompagnare da ior fior di orchestrali divenuti, in seguito, molto famosi...a memoria ricordo Bruno Martino, Marino Marini, l'Equipe 84, Henghel Gualdi, Gastone Parigi e tanti altri ancora.

Com'era l'ambiente dello spettacolo torinese in quel periodo? Ricordi qualcuno in particolare?



Mario Ferrero e Gianfabio Bosco

All'epoca iniziavano ad esibirsi Ric e Gian.... Riccardo Miniggio aveva pure sposato in prime nozze una mia lontana parente..allora, lui ballerino di fila con la compagnia del grande Mario Ferrero al teatro Maffei ed io con il Maccione al teatro Alcione, ci si rubava le battute quando giocavamo al biliardo del bar del teatro fra uno spettacolo e l'altro. In questo però, devo ammetterlo, era il più bravo di tutti: vinceva quasi sempre lui. Sono anni che non lo vedo e non lo sento più, mentre sono rimasto in contatto con Gianfabio Bosco.

Adesso penso che nemmeno esistano più i bar con il biliardo...come non esistono più le piole dell'epoca.

Ma a Torino avevi investito i guadagni dei Brutos, avevi aperto dei locali...

Si è vero, e pensa che Furio Chirico, il futuro batterista dei Trip e degli Arti e Mestieri, e suo zio Alfonsino sono venuti fuori tutti e due fra le mura dei miei locali a Torino, che in quell'epoca facevo sfortunatamente gestire però dai miei due fratelli: Cesare e Enzo.

Ed anche molti altri musicisti torinesi, come Pino Sinnone....anche lui con i Trip ma prima nei Pirati. Ed anche musicisti non torinesi come Joe Vescovi.

Ma sul piano finanziario...una frana!La "Barcaccia" è stato l'ultimo, prima di questo locale avevo aperto l'"Asylum", l'"Abadjan", e un'altro piccolo buco in via Novalesa, una traversa di via Frejus...ah! che tempi!



Non è che non ci fossero locali a Torino all'epoca....ricordo il "Crazy Club", gestito dal mio caro amico Aldo Rivella.

Ma poi conoscevo musicisti in tutta Italia e, girando spesso all'estero, portavo dischi che qui non uscivano dall'Inghilterra o dall'America e li facevo ascoltare ai miei amici cantanti, da Celentano a Peppino Di Capri...ero l'unico della banda che tornava dall'estero sempre con le valigie piene di 45 giri, e non tutta quella musica era sempre adatta per le nostre corde vocali. Il giorno che intervisterai Fausto Leali ti dirà che il suo primo grande successo discografico lo deve a me perché anche lui beneficiò dei miei dischi dei Beatles e dei consigli che gli elargivo all'inizio della sua carriera.

Come pure Peppino di Capri che ancor oggi racconta che "Let's Twist Again" lo incise per merito mio.....Insomma sono stato il più grande benefattore mai esistito nella storia della musica leggera italiana...e tutto questo "A gratis"!

Ho anche un aneddoto su Celentano...

Bene, raccontami...

Al rientro da una ennesima tournée negli Stati Uniti mi vedo a Milano come sempre con tutta la banda del Clan, Adriano compreso, per il solito "ascolto" ed eventuale spartizione fra i ragazzi del gruppo, quali Ricky Gianco, Don Backy, i Ribelli ecc... dei brani più adatti per le loro caratteristiche canoro-vocali. Avevo con me in macchina, oltre a uno dei primi mangiadischi fisso a 45 giri, anche una valigetta portatile con la quale si potevano ascoltare i dischi in qualsiasi parte ti trovavi. Bastava solo la corrente

elettrica....Adriano, come sempre a "suggerire" (volevo dire "imporre" ma mi sembra poco elegante parlare così di un amico che oltretutto mi ha fatto lavorare sempre nei suoi film) a chi dovessero andare i motivi ascoltati, aiutato dal suo fedele paroliere Miky Del Prete e dal suo braccio destro musicale Lorenzo Pilat e, qualche volta, anche dal suo consigliere, il sassofonista dei Ribelli, Natale Befanino. Metto sul piatto del giradischi una bomba!



"If You Gotta Make a Fool of Somebody" di James Ray...tutti con le orecchie spalancate a cercar di capire chi è, e da dove arriva 'sta musica paradisiaca... Ricky Gianco che salta sulla sedia urlando: "E mio! è mio! questo lo incido io..." e Adriano..."Huei Ricky, sì, il pezzo non è male così, al primo ascolto, ma, alla terza volta che lo senti, ti ha già rotto le palle! No, questo non va bene Gerry, sentiamone un altro ". Grande disappunto di Ricky, che avrebbe venduto il piede destro pur di fare la cover e grande stupore di tutti per la decisione così drastica del "Capo". Da quella serata in seguito, fra di noi, quando ci si incontrava non si parlò più di quel brano sino....sino al giorno, dopo un paio di mesi, quando nella classifica di "Sorrisi e canzoni" tutto ad un tratto irrompe nelle primissime posizioni una canzone intitolata "Il problema più importante per noi", titolo italiano di " If You Gotta Make a Fool of Somebody" naturalmente inciso da...Adriano Celentano...1.000.000 di copie vendute in un paio di mesi....era il 1963/64.

Quindi è vero quello che si dice, che ai tempi del Clan Celentano era il boss assoluto, che non lo si poteva contraddire...

Mi spiace dirlo ma hanno davvero ragione i vari Ricky, Ghigo, il Don e tutti coloro che con il Clan in quegli anni hanno avuto a che fare. Non tutta la "colpa" però è da attribuire a Celentano perchè, non dimentichiamocelo, Adriano non era il solo a comandare nella baracca, c'era pure il fratello Alessandro e la regale consorte Claudia, i quali dietro le quinte muovevano i fili a loro piacere....Ma il mio aneddoto voleva essere solo un "aneddoto" e niente di più...anche perchè parlar male di Adriano è come voler parlar male della Fiat, non piace a nessuno ma la comprano tutti. E a me Adriano piace un sacco.

Con Celentano abbiamo anche fatto una serie di serate insieme, noi con il nostro spettacolo e lui con il suo, organizzate da Sergio Bernardini, si chiamava "La Bussola on stage"...un altr'anno lo abbiamo fatto con Peppino Di Capri.

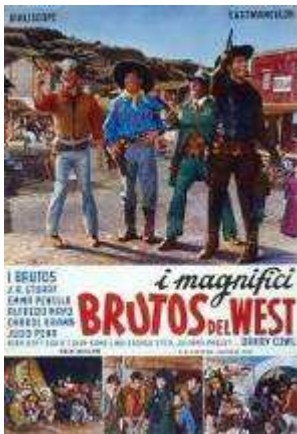
In quegli anni la fama dei Brutos era mondiale....in particolare in Francia, alcuni dischi sono usciti solo su quel mercato sotto il nome Les Brutos, ad esempio un EP....cosa ricordi di quel periodo?

Molte cose...è vero che in Francia eravamo molto famosi, c'è un filmato dei Brutos abbastanza raro, che era stato fatto da Claude Lelouch al teatro music-hall Olympia di Parigi (in occasione di una sua ripresa per una pellicola destinata agli "Scopitone", distribuiti in tutto il mondo ed in Italia con il Cinebox) nella prima metà degli anni ' 60, credo il 63, in cui cantiamo "My Prayer"....arrivare all'Olympia era veramente un traguardo, e noi ci siamo stati più volte.

Abbiamo anche inciso, come ricordavi, un EP per Eddie Barclay...

C'è un episodio della nostra carriera che mi ritorna in mente molto chiaramente, che è questo: alla sera della prima all'Olympia la prima volta che andammo (con Georges Brassens e Lola Flores) durante l'intervallo dello spettacolo venne in camerino a complimentarsi con noi nientepopòdimeno che Charlie Chaplin....! E dopo una settimana anche il grande Jacques Tati il quale, quest'ultimo, addirittura voleva che io lasciassi il gruppo per iniziare con lui una nuova carriera cinematografica. Mi lasciò pure il suo numero di telefono, il biglietto ce l'ho ancora da qualche parte.

Dopo di loro ancora altri grandi, come Marlène Dietrich, Henry Salvador..insomma non ci facemmo mai mancare nulla sotto questo aspetto....



Nel 1964 esce il film "I magnifici Brutos nel west", il primo film come protagonisti....

Dici bene, come protagonisti perché in realtà nel mondo del cinema avevamo debuttato già nel 1960 con "Urlatori alla sbarra", seguito l'anno dopo da "Vacanze alla baia d'argento". Mah...in un certo senso quel film è stata un'occasione mancata.

Verso la metà del decennio iniziano alcuni cambi di formazione nel gruppo: come mai?

Mah, motivi vari, ma fondamentalmente perché eravamo abbastanza irrequieti, si bisticciava... c'è da dire una cosa che ancora non ti ho detto....Aldo Maccione creava all'interno del gruppo delle continue zizzanie per cercare in sostanza una rottura totale affinché, sciolto il complesso, lui potesse ricostruirne un altro sotto la sua direzione. Zanfognini, visto comunque le grandi doti comiche del Maccione, ad ogni sua intemperanza si opponeva per primo alle "ribellioni" facendo con il contropiede le mosse giuste mantenendo così un continuo e nuovo equilibrio all'interno del complesso.

La formazione cambiò in brevissimo tempo: Di Dario entra nel giugno del 1963 al posto di Platti, e per colpa di Aldo lascia il posto al non ancora citato Giorgio Astore (ex ballerino di fila d'avanspettacolo) il quale, angariato anche lui continuamente dalla prepotenza del Maccione (che peraltro lo menava pure), lascia a sua volta a Dino Cassio.

Nel frattempo Guerrini, che voleva fare il solista, venne sostituito da Alfonso, detto Nat, Pioppi, nel 1964..

Infine Aldo Maccione che, dopo essere entrato e uscito dal gruppo almeno tre volte (sostituito una prima volta da Dante Cleri per cinque mesi) e dopo aver fatto il buono

e il cattivo tempo in tutti quegli anni senza la minima professionalità, il 15 febbraio 1966 prende la sua decisione fatale abbandonando gli "amici" proprio nel bel mezzo di un contratto in quel di Zurigo, lasciando così ancora una volta azzoppato il quintetto dei Brutos, che per onorare il contratto finirà il periodo di lavoro come "quartetto"...una buona prova perchè in seguito, qualche anno più tardi, i Brutos continueranno a lavorare con questa formazione, Bruno, Cassio, Zullo e Pioppi, riscuotendo comunque il medesimo successo. Un po' complicato. Poi, al posto di Maccione abbiamo preso un'altra (in)felice scoperta di Zanfrognini, un attore "brillante", proveniente dall'avanspettacolo lazial-campano, tale Valentino Cervini in arte Tino Cervi.

E' il 1966. Si va in Canadà per due anni, dopo di che nel 1968, dopo una interminabile tournée teatrale in Italia, anche il Tino Cervi abbandona, ed entra Alvaro Alvisi (un altro noto attore, questa volta "serio", dell'epoca, aveva fatto cinema con Totò, poi il Piccolo di Milano, Operetta ecc. deceduto, credo una trentina d'anni fa)., che alla fine diventa il vero sostituto di Aldo Maccione. Un pasticcio, ma son sicuro che ti ci raccapezzerai.....

Alvisi resta poco, se ne va alla fine dello stesso anno, ed il sottoscritto prende le redini del complesso che rimane in quattro e lo porta avanti con la formazione a 4 sino al 1970 sin quando chiamato a Roma da Garinei & Giovannini ed abbandona anche lui il gruppo che riprenderà il suo cammino con Cesare Benini, distaccandosi pure da Aldo Zanfrognini...brutta storia...ma questa, è un'altra storia.

Poi, dopo il mio abbandono, hanno avuto ancora altri cambi di formazione che ti dirò...e non ti ho ancora detto che Jack morì nel 1970, il 16 marzo all'una di notte: finì sotto un TIR fermo, parcheggiato in via Giordano Bruno, mentre ritornava a casa (in corso Unione Sovietica).



A proposito di abbandoni: su Youtube c'è un video di un gruppo che imita i Brutos i "Divini" con Aldo Maccione, immagino che li abbia formati durante una sua fuga...

Per quel filmato ci fu una causa che Zanfrognini intentò al "furbo" Maccione che proditoriamente, in una di quelle sue abituali fughe, pensò bene di rifare da solo, con tre raccoglittici, una copia di un vecchio brano che i veri Brutos incisero per il loro primo Cinebox. Filmato assai raro che purtroppo nemmeno io so dove sia andato a finire. La mia documentazione mi dice però che la data della realizzazione di quel filmato dovrebbe essere il 18 gennaio 1961-il luogo, Torino. Quella stessa formazione fu in altro momento smentita sull' Intrepido per lo stesso motivo, causa una didascalia errata di una foto fatta durante "La sei giorni ciclistica" di Milano (chiamandoli "Brutos" e non i "Divini" come Aldo li aveva ribattezzati).

Se hai presente il video, Aldo addirittura si truccò come me ...nel tentativo di assomigliarmi. Il gruppo finì miseramente comunque per una rissa fra i componenti dopo che un pugno vagante spaccò il mento di Aldo Maccione.

Ricomposto poi un nuovo gruppo sempre sulla falsa riga dei Brutos, per non correre più rischi legali Aldo migrerà in Spagna per tre anni, luogo in cui riscuotevamo enorme successo, e di lui si persero definitivamente le tracce sino al film di Lelouch "La canaglia", del 1970, da cui parte la sua carriera di attore..

Un altro video presente su Youtube è invece vostro, e vi è uno dei Caroselli della cera Grey, con una canzone, "Por dos besos".... l'avete mai incisa?

Per quanto riguarda l'incisione della canzone "Por dos Besos"-quella del Carosello- ti devo dire che l'oggetto in questione è stato uno di quei tram che, causa i nostri "bei" caratterini, clamorosamente abbiamo perso.

Era stata costruita apposta per una puntata di Canzonissima da eseguire con una delle "Peter Sister's", Edith, ma che, a seguito di nostri diverbi interni divenne alla fine un divieto d'ingresso in Rai per alcuni anni. Ti spiego: a Roma negli studi TV dopo le prove della prima giornata Aldo (il solito!) non trova giusto l'ingerenza di una estranea, seppur in modo molto leggero e colorito, all'interno del gruppo dei Brutos. Qualche discussione davanti alle telecamere e prove portate a termine dopo immensa fatica. Nella pausa pranzo, giù alla mensa Rai di via Teulada all'interno del gruppo durante la colazione nascono due fazioni: la prima, favorevole alla Peter e l'altra no...le parole si fanno minacciose.. e il tono e il volume della discussione dopo un po' lasciano spazio ad'una rissa megagalattica nella quale tutti i invitati diventeranno ben presto, e loro malgrado, protagonisti di questo enorme match...e dopo nemmeno trenta secondi i Brutos vengono appesi contro un muro della mensa da quattro carabinieri che in men che non si dica ristabiliscono l'ordine e la pace nella sala.



La canzone verrà cantata in seguito come Rai comanda-naturalmente-la sera stessa ma, come ti dicevo, quella lite decretò anche il nostro veto per alcuni anni ad altre partecipazioni televisive in altre trasmissioni (la Rai all'epoca era piena di falso perbenismo e diretta da un manipolo di sacrestani). La cosa, tu ovviamente non te la potrai rammentare, suscitò molto scalpore...tanto che anche Walter Molino pensò bene di dedicarci una intera pagina sulla "Domenica del Corriere", che ho ancora conservata e che, se la trovo, ti manderò. "Ca vas sans dire" che, in seguito, nessun discografico ci propose mai di incidere proprio quel pezzo! Però come hai visto, ci rifacemmo poi, due anni più tardi con il famoso Carosello della cera Grey, che poi era basato sui nostri sketch, con Gianni che dopo tutti gli schiaffi presi continuava ad avere una buona cera (a cui

seguiva lo slogan "Ottima direi, è cera Grey!"), che ebbe molto successo presso i bambini che andavano a dormire dopo Carosello.

Andando avanti con gli anni, nel 1968 avete inciso una versione di "Vengo anch'io. No, tu no" di Jannacci.....sull'etichetta vi è la scritta "Cantagiorno 1968", ma non risultate nelle liste dei partecipanti.....inoltre la canzone sul retro è firmata dal nuovo ingresso nel gruppo, Alvisi.

Sì , è vero, l'Alvisi che compare negli autori del disco "Con due occhi così" incisa dai Brutos, è lo stesso componente del gruppo. Mi ricordo che fu una delle condizioni che pose con il suo ingresso nel complesso.

Alvaro Alvisi, sapendo che con la firma autorale su un 45 giri che avrebbe partecipato al Cantagiuro avrebbe potuto guadagnare qualche soldino, mise la sua firma....ma fece il conto senza l'oste perchè noi, non ne ricordo più le ragioni per le quali, a quel Cantagiuro non partecipammo mai!

Per contro qualche tempo dopo iniziammo un altro "giro" chiamato: "Il tour della canzone italiana" finito, ma sarebbe meglio dire fallito, dopo poche date giù al sud (Calabria e Sicilia) con la fuga dell'organizzatore con il solito incasso.

Mi ricordo come se fosse ieri che la sera precedente la fuga, in una ennesima lite corale per avere qualche soldino, almeno per pagare l'albergo ed il cibo, Ricky Maiocchi, preso un coltello dal tavolo del ristorante dove stavamo consumando "l'ultima cena" si scagliò contro questo pseudo impresario cercando di sgozzarlo: non ci fossimo stati noi a trattenerlo non so come sarebbe andata a finire....I Brutos in quel periodo a livello quattrini stavano abbastanza bene ma altri, mi ricordo benissimo, specie un paio di gruppi stranieri e qualche solista all'inizio della sua carriera, furono rispediti a casa dai carabinieri con un foglio di via e con i conti in sospeso degli alberghi da pagare.

Insomma l'ingresso di Alvaro Alvisi nel gruppo dei Brutos non fu proprio, come si usa dire: "Una botta di culo".....rimase, comunque, poco più di un anno.

Poi, nel 1970, me ne andai io: ricevetti una proposta da Garinei e Giovannini per "Alleluja brava gente", per interpretare il medico Simone, e da lì iniziai una nuova carriera come attore, lasciando quindi i Brutos...sai, si cominciava a lavorare di meno, il successo era calato, ci esibivamo in locali minori, e quella era invece una proposta grossa.

"Vengo anch'io. No, tu no" è stata incisa per la CAR-Juke Box, l'etichetta di Carlo Alberto Rossi...

Sì, ai tempi avevamo molta confidenza con Carlo Alberto....ma poi, come ti ho detto, conoscevamo moltissimi personaggi....io agli inizi degli anni sessanta ero entrato molto in confidenza con Mina, direi una delle donne più belle che ho conosciuto, o meglio delle più affascinanti...qualcuno parlò anche di un flirt, che io non ti smentisco e non ti confermo....poi avevo avuto una storia con Bruna Lelli, anche lei cantante, di quasi quattro anni, ed un'altra con l'attrice Vicky Ludovisi, insomma erano bei tempi anche da questo punto di vista....anche se eravamo Brutos non ci facevamo mancare niente da questo punto di vista, in giro per il mondo c'erano sempre ragazze bellissime per noi negli alberghi o nei camerini.



Tornando ai Brutos, quando hai abbandonato il gruppo per dedicarti all'attività di attore, sei rimasto in contatto con il gruppo?

Sì, certo...in particolare con Zullo, anche perché suo figlio entrò al posto mio nel gruppo. Dopo la partenza di Cesare Benini avvenuta nel 1973 (di lui ti dirò dopo),

dopo una breve parentesi con un napoletano, Fulvio Pastore, vista la difficoltà di inserire un elemento che conoscesse a fondo lo spirito del gruppo e che nel contempo non mirasse a facile e sontuosi guadagni (anche se il tempo delle vacche grasse era finito già da un pezzo) a Zullo venne in mente di inserire il proprio figlio per due semplici ragioni: la prima era quella che, oltre a conoscere perfettamente la nostra storia a memoria, il ragazzo mi assomigliava abbastanza (infatti si truccò anche lui con un dente solo), e la seconda era quella che Zullo l'aveva così pensata per tenerlo vicino, perchè Massimo, così si chiamava, non andava molto d'accordo con la seconda moglie di suo padre e, dopo la morte della sua vera madre, deluso dalla nuova situazione, affidava le sue pene prima al fumo e poi ad altro, a cose ben più pesanti....E questa è stata in seguito la causa della sua tragica morte per overdose in una brutta notte in quel di Roma.



Gerry e Celentano nel film Asso

Io il ragazzo lo conobbi fra le quinte del teatro Alcione di Torino nei primi anni 60, dopo di che in seguito non lo rividi mai più.

Queste cose le seppi qualche anno dopo in occasione di una chiamata in tribunale, in qualità di teste, per la causa intentata da Zanfognini contro "I Brutos", la cera Grey, la SIPRA, la Rai e la Vimder Film i quali, senza la sua autorizzazione avevano usato il nome del gruppo per i nuovi spot tv-carosello senza averne la facoltà.

Che cos'era la Vimder Film?

Be', più esattamente dovrei dire chi erano quelli della Vimder Film. Vimder stava per VI come Visani Luciani, M come Molossi Tiziano, DE come De Maria Guido, R come Righi Augusto e Film come Film. Quattro amici di Bologna che fondano una casa di produzione di filmati e cartoon's per le pubblicità di Carosello. Fra le loro opere, oltre alla Grey, Amarena Fabbri col pirata Salomone, Grappa Piave e molti altri di grande successo. De Maria ha poi fatto il regista di vari programmi televisivi.

Quindi il vostro vecchio manager ha denunciato loro, ed anche voi?

Ando così...innanzitutto va ricordata una cosa che non ti ho ancora raccontato, e cioè che tempo addietro fra me, Zullo e Zanfognini si era stabilito, con piccolo contratto a parte, che la proprietà del nome Brutos venisse divisa al 33% fra di noi e che nessun altro poteva firmare contratti, specie con la cera Grey che si rifiutava di trattare con Zanfognini perchè divenuto troppo esoso, e che per questa ragione, la Grey, non ci chiamava più.

Zanfognini voleva dimostrare a tutti che era il "papà" dei Brutos e chiamando a raccolta tutti gli artisti che avevano lavorato con lui per testimoniare la sua buona fede dopo un paio di udienze ebbe ragione su tutti i campi e venne rifiuto sia dalla Grey che dalla Rai e da tutti coloro che in mala fede approfittarono della situazione. Ma dai Brutos non volle mai nulla...desiderava solo riunire la famiglia e in qualche modo far la pace per poter ricominciare.

Ma il destino avverso la pensò in altro modo. Fece cadere per terra mentre saliva delle scale lo Zanfognini che in seguito, per un intervento mal riuscito per le ferite riportate, ci lasciò le penne....poi nel 2005 è morto anche Gianni Zullo, lasciando così all'ultimo in vita l'onere di assumersi la paternità dei Brutos. E cioè io..

C'è poi stata una reunion del gruppo, anche se solo televisiva...

Sì, per "Paperissima"...la reunion del 1992 servì soprattutto a Ezio Greggio che per l'occasione divenne anche il nostro Mr 10% ...ma solo per le serate (poche in verità) e non certo per la determinazione di farci rinascere anche se, a onor del vero, devo dire che al di là di quella edizione di "Paperissima" (purtroppo per loro fallimentare per i continui litigi back stage fra Ezio e la co-star Marisa Laurito che si rubavano le battute facendosi continui dispetti) con noi. Ezio si è dimostrato sempre disponibile nei nostri confronti chiamandoci in seguito, anche se separatamente, per partecipare alle sue pellicole negli anni a seguire.

Negli anni '80 eri tornato comunque a cantare, pubblicando una tua versione del "Ballo del qua qua"....

Sì, ed anche sul retro c'era una variante dello stesso brano con un sotto titolo tra parentesi, "Quarry Gerry Quak version", in cui cantavo la stessa canzone come però l'avrebbe cantata Barry White che litiga con sua moglie che lo rimprovera aspramente di perdere tutto il suo tempo con le papere piuttosto di occuparsi dei suoi doveri coniugali. Il testo originale di Lorenzo Raggi però (per il rispetto che gli portavo per tutte le canzoni di Charles Aznavour tradotte fedelmente in anni precedenti) non è stato minimamente cambiato...al massimo le mie sono state solo delle simpatiche "aggiunte" di versi e vocalizzi dei due "protagonisti": La Famiglia White. Appunto! Da ascoltare...



In tanti anni di attività i Brutos non sono mai arrivati ad incidere un album....c'è una ragione precisa?



No, non c'è un motivo particolare....purtroppo non abbiamo avuto tempo (o forse le capacità) di fare un 33 giri, abbiamo solo partecipato ad un album di Sacha Distel dal vivo pubblicato però solo in Francia, e di questo me ne dispiaccio assai ma d'altra parte il nostro, più che un complesso vocale da ascoltare era soprattutto un gruppo comico da vedere e forse nessun discografico di quei tempi ha osato tentare un esperimento...forse chissà...poteva pure tentare. Guarda gli Charlot per esempio, in Francia, che malgrado avessero confessato di averci platealmente copiato in tutto per tutto, non solo hanno venduto milioni di dischi ma sono pure riusciti a diventare delle grosse star cinematografiche. Ecco, questo è un rimpianto, un qualcosa che, se tornassi indietro, mi piacerebbe realizzare, un album tutto nostro..

E tra le cose che invece vorresti realizzare ora?

Mah, ora passo il mio tempo un po' qui a Milano un po' a ritemperarmi ad Arma di Taggia...e combattendo gli acciacchi dell'età. Devo dirti che sicuramente tra i miei progetti c'è un libro sui Brutos, con tutta la nostra storia e pieno di aneddoti.....ne abbiamo di cose da raccontare, e pian pianino, con i miei tempi, ci sto lavorando. Ho persino imparato, a quasi settant'anni, ad usare il computer e mi sono aperto un sito, www.gerrybruno.it

